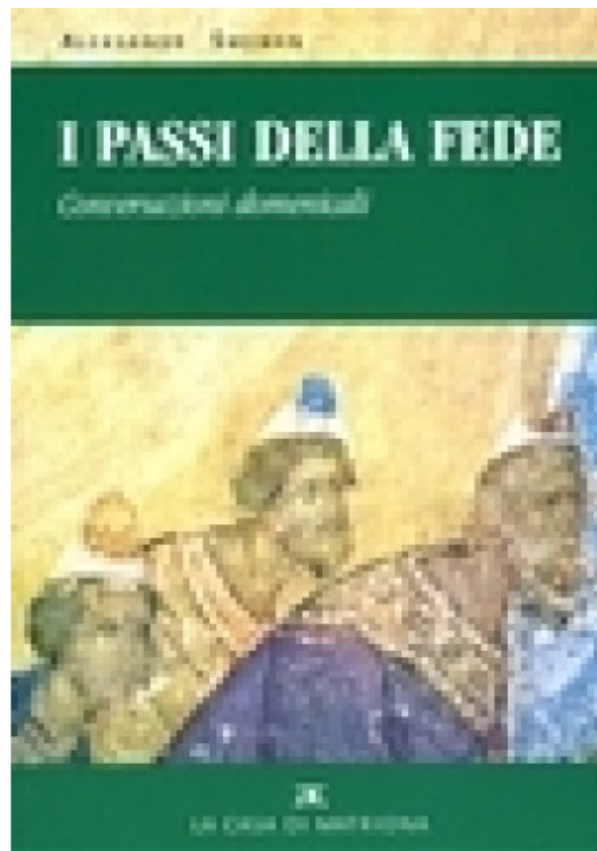


IL LIBRO

## Le conversazioni domenicali di padre Šmeman

CULTURA

01\_07\_2013



A partire dal 1953, nella terra dell'ateismo elevato a sistema, l'Unione Sovietica, esisteva una «chiesa» del tutto particolare, alla quale anche un personaggio come lo scrittore Aleksandr Solženicyn era personalmente e inscindibilmente legato, e che non poteva essere perseguita dal potere comunista. Si tratta delle «Conversazioni domenicali», tenute a Radio Liberty, negli Stati Uniti, da un sacerdote ortodosso, padre Aleksandr

Šmeman.

**Šmeman era nato nel 1921** da una famiglia russa con ascendenti tedeschi, ma ben presto aveva dovuto lasciare la Russia per gli eventi rivoluzionari, trascorrendo la giovinezza a Parigi, ma ricevendo ugualmente un'educazione di stampo russo tradizionale, centrata sull'ortodossia. Dopo avere studiato all'Istituto di teologia ortodossa di Parigi, sposò Ul'jana Osorgina, da cui ebbe poi tre figli, e ricevette l'ordinazione sacerdotale nel 1946, prima di trasferirsi con la famiglia nel 1951 a New York per insegnare al seminario teologico ortodosso san Vladimir. Qui, nel '53, ebbero inizio le sue «Conversazioni», che continuarono fino alla sua morte, avvenuta nel 1983, e che venivano ascoltate nel suo Paese di origine, l'URSS. Alcune di esse sono state raccolte in due volumi pubblicati in lingua russa nel 2008 e 2009, e dai quali è stata tratta un'antologia tradotta in italiano nel 2012: I passi della fede. Conversazioni domenicali, edito da La Casa di Matriona (a cura di G. Parravicini, della Fondazione Russia Cristiana).

**Da queste brevi prediche** di padre Šmeman, che ripercorrono e commentano l'andamento dell'anno liturgico e le feste religiose principali, si evince una concezione della fede molto vicina all'esperienza viva del soggetto storico. La domanda che più ricorre, e che Šmeman rivolge agli ascoltatori, è: cosa c'entrano le vicende evangeliche, accadute 2.000 anni fa, con la nostra esperienza attuale, con le nostre esigenze? Come cambia la nostra vita in relazione ad esse?

**L'autore si guarda bene** dal dare risposte di stampo moralistico, ben sapendo di rivolgersi a uomini e donne soverchiati da un potere oppressivo, che poco conforto avrebbero trovato nel sentirsi dare altre «leggi» astratte per la vita personale e in comune. La chiave della proposta di Šmeman sta invece nel proclamare con forza e ragionevolezza la tensione naturale della vita umana verso un significato ideale, «extra-storico», e l'essenza dell'uomo come rapporto costante con Dio, anche nelle circostanze più avverse. Da qui, il riscoprire il valore e l'importanza del Vangelo e delle feste liturgiche, come passi del cammino individuale e personale verso il compimento di sé.

**L'altro grande caposaldo** della predicazione di Šmeman è il fatto che la vita cristiana sia realmente più bella, più compiuta, rispetto ad un'altra vissuta dimenticando queste domande; nella spiritualità ortodossa, questo è legato al concetto di «trasfigurazione»: il cristiano è colui che vede le cose «trasfigurate», ossia connesse al loro significato ultimo, e da questo sguardo nuovo dipende un'esistenza anch'essa trasfigurata. Come disse san Pietro sul monte Tabor: "è bello per noi essere qui!".

**La fede, dunque, ha** una stretta correlazione esistenziale con il soggetto singolo; per

questo motivo, la persona non vi si deve accostare in maniera «esterna», ossia esigendo una dimostrazione razionale-matematica dei dogmi e delle verità evangeliche; deve bensì approcciare queste domande «dall'interno», che è, secondo le parole di Šmeman, "il metodo che usiamo nella nostra vita reale, non astratta. Proprio questo è il metodo di cui viviamo. Ad esempio, quando amiamo una persona scopriamo in essa ciò che non riesce a vedere chi invece non la ama (...), la sua essenza interiore". Per conoscere Gesù, dunque, bisogna amarlo, e amare le domande a cui solo Lui è risposta.